



*Silvia Avallone
e i suoi racconti
di storie coinvolgenti*

A cura di Laura Remiddi

1. La scrittrice e il suo stile

Nel panorama della narrativa italiana contemporanea spiccano alcune autrici che meritano menzioni speciali: una di queste è Silvia Avallone, alla quale con convinta ammirazione dedico queste righe.

Quarantenne, bel viso con lineamenti regolari e occhi intelligenti, lunghi capelli neri inanellati, sorriso accattivante, disponibile a un cordiale colloquio: così appare a una breve indagine su internet. Nata a Biella, vive a Bologna dove si è laureata in linguistica italiana e civiltà letterarie, studi che le hanno fatto ben imparare il suo mestiere. L'Ateneo di questa città nel 2019 le ha dedicato un premio, la Medaglia Petrarca, per i suoi successi letterari. In quell'occasione Silvia Avallone ha dichiarato: *“La letteratura è quel luogo dove gli ultimi - gli invisibili, gli emarginati, le vittime dell'ingiustizia - diventano i primi. Dove vengono sconfitti indifferenza ed egoismo, tramutati in partecipazione ed empatia. Tutte e tutti possiamo uscire da noi stessi, diventare altri attraverso la lettura e il racconto di storie autentiche, e, cambiando il linguaggio, lo sguardo, la coscienza, incidere nelle crepe della realtà, prendercene cura.”*

La sua prosa, nel presentare ai lettori storie della nostra epoca, fatti di vita quotidiana che potrebbero svolgersi accanto a noi, con acutezza psicologica e accurata scelta delle parole, è nello stesso tempo descrittiva (dei luoghi, delle situazioni, delle emozioni) e narrativa (degli accadimenti), sempre efficace e coinvolgente, mai banale pur senza essere ricercata. Leggere i suoi libri, seguire i sentimenti e le vicende dei protagonisti, quasi sempre adolescenti, e immergersi nell'ambiente ove queste si svolgono, procura un autentico godimento e desta una intensa partecipazione, e non si vorrebbe mai interrompere la lettura. Aggiungo che, nel paragone con tanti libri,

anche di successo, di autori stranieri che spesso sono scritti male e tradotti peggio, dedicarsi a una lettura che esprime al meglio la nostra bella lingua è un'attività che merita un consapevole apprezzamento.

2. *“Acciaio”, il sogno di evasione di due ragazze all’ombra delle acciaierie*

Silvia Avallone ha cominciato a scrivere da giovanissima e il suo romanzo d’esordio, *“Acciaio”*, pubblicato da Rizzoli nel 2010 ha ricevuto il Premio Campiello Opera Prima ed è stato finalista al Premio Strega 2010; tradotto in 25 lingue e trasposto in un film con lo stesso titolo, in verità meno entusiasmante del libro. Il protagonista di fondo del romanzo sono le acciaierie di Piombino dove in abitazioni modeste vivono le famiglie degli operai, e l’intreccio degli eventi è condizionato in vario modo da questa struttura importante che dà lavoro ma attenta fortemente alla vita di chi vi è legato. Qui nasce e si svolge l’intenso rapporto fra due ragazze, Anna e Francesca, che vivono avvenimenti del presente, per lo più dipendenti dalle relazioni fra loro e con i coetanei con la prospettiva, come un sogno irrealizzabile, di approdare un giorno sull’isola d’Elba, un luogo apparentemente vicino ma nella realtà un miraggio lontano.

3. *“Marina Bellezza”, la storia di due giovani alla ricerca del loro futuro*

La produzione letteraria di Silvia Avallone prosegue con la pubblicazione nel 2013, sempre con Rizzoli, del romanzo *“Marina Bellezza”* dove si raccontano le vicende complicate e drammatiche di due giovani, Marina e Andrea, in un continuo e sofferto avvicinarsi e respingersi. Ognuno a suo modo cerca la sua collocazione nella vita, con la difficoltà comune a entrambi di dover superare un dolore di fondo costante derivato da un’ingiustizia, una violazione, una mancanza d’amore che essi hanno subito nei primi anni della loro esistenza, per lo più ad opera dei genitori per insensibilità, o ignoranza, o depravazione. La morale evidente che ne scaturisce è che, se gli adulti si rendessero conto del male che possono fare nel trattare con i bambini ed evitassero tanti atteggiamenti che li feriscono nella loro psiche delicata, la vita dei figli e il mondo stesso sarebbero migliori e soprattutto si eviterebbero molti problemi che avranno decisiva, e spesso dolorosa, influenza sulla loro vita.

4. *“Da dove la vita è perfetta”, la maternità tra aspettative e delusioni*

Silvia Avallone continua a raccontarci storie avvincenti, ed è del 2017,

sempre per Rizzoli, *“Da dove la vita è perfetta”*: un libro che, attraverso singole esperienze individuali, affronta il tema della maternità e delle varie modalità piacevoli o drammatiche con cui questa può presentarsi, o non presentarsi, nella vita di una donna o di una coppia. Aspirazioni, aspettative, delusioni, drammi, distacchi, felici soluzioni. Anche qui l’autrice coglie l’occasione per disegnare i problemi degli adolescenti e fa dire ad una operatrice sociale: *“Ci sono quindicenni che hanno accoltellato per due grammi di fumo, ma credo cambierebbero vita se avessero una madre ad aspettarli. Ho conosciuto un bambino di sei anni in una casa-famiglia, che da quando è stato adottato ha voluto essere attaccato al seno, e sbucare fuori da una maglietta simulando il parto. Per riprendersi quello che gli avevano tolto. Non ce n’è uno, anche adolescente, abusato o violentato, che sia da considerarsi perso. È che se da bambino non sei amato, poi non existi”*.

5. *“Un’amicizia”, un diario per capire il significato profondo delle nostre storie*

Nel 2020 esce *“Un’amicizia”* a cui sono stati attribuiti i premi Benedetto Croce, Cimitile e Viadana, che a parere di chi scrive è l’opera più affascinante, ed è difficile anche solo riassumerla, tanti sono i temi che vi si trovano. È un diario in retrospettiva usato come metodo terapeutico in sostituzione delle sedute con la psicoanalista, dove si scavano le storie per capirne il significato profondo. La persona narrante, una più che trentenne insegnante universitaria, rivive nei ricordi la sua adolescenza nei momenti in cui si è aperta alla vita e a tutto ciò che vi è compreso. Si parla dei rapporti con la famiglia, con i compagni di scuola, degli amori, e soprattutto della relazione con una coetanea e della loro grande amicizia iniziata quando avevano quattordici anni e continuata nel tempo fra vicende di ogni genere fino ad una irreversibile frattura. Qui si introduce un elemento oggi molto comune: la presenza prepotente del web che condiziona l’esistenza di tante persone, dove la vita reale cede il posto alla apparenza virtuale; e infatti l’amica diventa una famosissima influencer nel campo della moda e ci si interroga sul perenne dissidio fra realtà e rappresentazione.

In questo romanzo ai toni altamente drammatici si affiancano spesso quelli ironici, e si affacciano temi politici e contrasti culturali, ma soprattutto troviamo disseminate in mezzo alla narrazione sagge considerazioni e acute osservazioni su cui vale la pena di riflettere.

6. “Cuore nero”, convivere con il proprio passato doloroso

L'ultimo libro, “Cuore nero”, vincitore del premio letterario Viareggio-Rèpaci 2024 per la sezione narrativa, è al dodicesimo posto fra i 100 libri più venduti in Italia nel 2024. In esso appare come protagonista “il male”, identificato in un gesto irreparabile che non potrà mai essere completamente scontato da chi lo ha commesso. È la storia di una giovane appena uscita da un carcere dove è stata rinchiusa per 15 anni, colpevole di un delitto atroce commesso quando era adolescente, che si rifugia in una lontana frazione montana per isolarsi dal mondo e non dover vivere il resto della vita in un contesto “normale”. Ma, pur nel peso sempre incombente della lontana azione criminale, trova l'aiuto di due figure maschili positive, il padre e un giovane maestro, che spinti da un sentimento di amore grande la aiuteranno a convivere con l'amara esperienza. Avallone, per immedesimarsi nei problemi reali e psicologici ed esprimerli al meglio, ha frequentato intensamente il carcere minorile di Bologna dove è entrata a stretto contatto con persone e problemi legati alla delinquenza in questa fascia di età. Il racconto, come sempre, è avvincente e quanto mai espressivo e trascina il lettore che attende una conclusione coerente con le difficoltà emerse.

7. Conclusioni

L'amore dichiarato dell'autrice per la letteratura (lo chiama “*un caldo abbraccio, come una droga*”) le fa infiorare gli scritti con abbondanti riferimenti letterari, soprattutto poetici, tratti dai suoi testi preferiti, come ella ci ricorda nelle note a corredo di ogni volume, e spesso cita un grande poeta russo, Osip Mandel'stam, che evidentemente predilige. Così come la collocazione delle vicende ci riporta nei suoi luoghi familiari ricorrenti: cittadine sul mare nella costa toscana sia in estate che fuori stagione, paesi nella campagna di Biella, frazioni montane isolate e lontane da Dio e dagli uomini.

Concludo questa breve carrellata sulle opere di Silvia Avallone dicendo che leggere i suoi libri non significa soltanto seguire le vicende vissute da primari e comprimari, ma anche immergersi in un contesto sociale che diventa esso stesso protagonista, e in un periodo storico del nostro recente passato. Cosicché la lettura di un suo romanzo si tramuta facilmente nello studio sociologico di un ambiente, i cui aspetti salienti sono raffigurati in termini quanto mai efficaci e destano profondo interesse.